

Le prime scelte qualificanti di fronte al nuovo Parlamento

Si riunirà il 5 luglio - Camera e Senato: subito i rispettivi presidenti - La formazione dei gruppi e delle commissioni - Inammissibile la discriminazione anticomunista

Le prime impegnative scadenze parlamentari, che precedono le consultazioni del presidente della Repubblica per la formazione del nuovo governo, sono essenzialmente due: la elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento e degli uffici di presidenza, la formazione dei gruppi parlamentari e la elezione dei rispettivi presidenti.

Per la prima scadenza è già fissata la data del 5 luglio, giorno in cui si riuniranno per la prima volta le assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama. Non è detto, tuttavia, che la elezione dei due presidenti e degli uffici di presidenza si risolva in un solo giorno, e anzi è prevedibile che si rendano necessarie due o tre sedute.

Del resto, la rapidità o meno delle operazioni di voto dipende, più che dalla procedura, dalla volontà delle principali forze politiche di tenere conto del voto del 20 giugno che ha profondamente cambiato il volto del Parlamento imprimendo un netto spostamento a sinistra.

La procedura, comunque, richiede un voto qualificato per la elezione del presidente della Camera e del Senato. A Montecitorio, in prima votazione, sono necessari i due terzi dei componenti l'assemblea (cioè 420 voti su più di 630 deputati); in seconda e terza scrutinio i due terzi dei votanti (cioè 315 voti su 420).

A Palazzo Madama in prima votazione è necessaria la maggioranza assoluta dei voti (215 su 315); in seconda e terza votazione è sufficiente la maggioranza assoluta dei presenti (108 su 215).

La elezione degli uffici di presidenza (cioè presidente, 13 questori, 8 segretari) avviene invece sulla base di schede: ogni parlamentare potrà votare metà del numero degli eleggibili.

Generalmente, sia per la elezione del presidente che dei membri dell'ufficio di presidenza, interviene prima delle votazioni un accordo politico tra i gruppi che tiene conto del rapporto di forze esistenti in Parlamento e si attiene, quindi, ad un criterio di equa rappresentanza.

Contemporaneamente a questi adempimenti, deputati e senatori provvedono, entro due giorni dal loro insediamento, a comunicare di quale gruppo politico intendano far parte. Sulla base di questa comunicazione formale avviene la formazione dei gruppi parlamentari.

Come è noto nella settimana legislativa di Palazzo Madama questa volta avranno difficoltà a formare un proprio gruppo parlamentare il PSDI e il PLI che non raggiungono il minimo previsto di 10 eletti. Il PLI ha ottenuto soltanto 2 senatori i quali, probabilmente, andranno a far parte di un gruppo misto che comprenderà anche i 5 senatori del PRI, i due senatori eletti per «Alleanza laica», i due altoatesini, il senatore della Valle d'Aosta. La difficoltà potrà forse essere superata dal PSDI: il senatore Saragat avrebbe chiesto l'adesione, sia pure simbolica, dei senatori a vita Montale e Merzagora in modo da raggiungere il numero di 10 senatori.

Le elezioni in Italia nei commenti esteri

Schmidt: «credibilità» del PCI - La «Pravda» sottolinea il successo comunista nelle amministrative - La «Borba»: «si impone il compromesso fra i due partiti maggiori» - Un commento di «Scintea»

BONN, 24. Parlando con un gruppo di redattori di giornali scolastici di Bonn, il cancelliere della Germania federale Schmidt ha detto che «bisogna credere» alle dichiarazioni di Berlinguer sulla politica del PCI ed ha aggiunto che tale credibilità corrisponde alla tradizione del suo predecessore al vertice del partito comunista italiano. Schmidt ha invece avanzato dubbi sulla eventuale partecipazione del PCI al governo. Essa, ha detto, «creerebbe «problemi molto considerevoli» per quanto riguarda la collaborazione dell'Italia con la Comunità economica europea e con la NATO. Secondo Schmidt, si tratterebbe di vedere «il ruolo che il partito comunista italiano potrebbe svolgere nel caso di una partecipazione dei comunisti al governo».

MOSCA, 24. Anche i risultati delle elezioni amministrative in Italia vengono oggi definiti dalla Pravda «grosso successo comunista».

«Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma — ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza.

«Le elezioni amministrative parziali hanno confermato inoltre — prosegue il giornale sovietico — che il Partito democratico ha nell'insieme recuperato le posizioni perdute alle elezioni amministrative dell'anno scorso».

«Ma ciò che è stato ottenuto a prezzo dell'indebolimento dei suoi alleati di destra (in particolare del socialdemocratico e dei liberali) e in seguito al passaggio alla Democrazia cristiana di una parte dell'elettorato dei neofascisti, i quali hanno subito, praticamente dappertutto, una clamorosa sconfitta».

PARIGI, 24. «La debolezza del Partito socialista italiano costituisce un freno allo sviluppo della sinistra nella penisola (...) perché le masse cattoliche ancora esitano a compiere un passo in avanti ed aderire al partito comunista», ha dichiarato in una intervista al Quotidien de Paris il leader del «Ceres» (lala sinistra del Partito socialista francese) Jean-Pierre Chevenement.

Secondo Chevenement, questa situazione riflette la decomposizione osservata nelle strutture, la corruzione politica, il malgoverno, la crisi sociale che hanno ancora travolto la loro intera traduzione sul piano politico. E la ragione di ciò deve essere ricercata non nella corruzione stessa della sinistra italiana.

Dopo aver ricordato che la sinistra è «dominante in Italia (la differenza di quanto avviene in Francia dove esiste un forte Partito socialista)», il Partito comunista italiano, Chevenement analizza la situazione del PSI ed enuncia le ragioni che, a suo parere, hanno fatto sì che i seguaci di Francesco De Martino rappresentino oggi solo una percentuale del 10 per cento circa dell'elettorato italiano.

Secondo Chevenement, queste ragioni sono due: la scelta politica del PSI nel senso del centrosinistra e della collaborazione governativa con la DC, mentre in Francia il Partito socialista si orientava nel senso dell'«unità» delle sinistre (e del programma comune governativo firmato nel 1972 da socialisti, comunisti e radicali di sinistra); 2) la decisione del PSI di non sostenere la scelta di scegliere, non l'unione con i socialisti come in Francia, ma il «compromesso storico».

A questo punto, continua Chevenement, ci si trova in una situazione di stallo, dove «l'impasse è che il partito che rappresenta un freno allo sviluppo della sinistra. I comunisti non hanno forza sufficiente per attirare un gran numero di cattolici e questi ultimi, nella grande maggioranza, si sono orientati verso il partito democristiano ed aderire spontaneamente al PCI. In questo vuoto di potere, il partito socialista che potrebbe servire da cerniera politica».

MADRID, 24. Sotto il titolo «Roma si radicalizza», il giornale cattolico spagnolo Ya commenta oggi la vittoria comunista del partito dei lavoratori della capitale italiana.

«E' un fenomeno — afferma il giornale in un editoriale — che rivela la gravità della crisi economica e la corruzione della Democrazia cristiana. Riassumendo i termini della campagna elettorale, il Nhan Dan, organo del partito dei lavoratori, ha pubblicato informazioni dettagliate e — fatto eccezionale — una fotografia in prima pagina di una manifestazione che saluta il successo del PCI, dedica il suo editoriale alla «grande vittoria del Partito comunista e della popolazione proletaria».

«Gli ambienti democristiani italiani — termina la Pravda — sono unanimi nell'interpretare il successo comunista come una vittoria delle forze che si battono contro la reazione e il fascismo, per il progresso sociale, per la pace, per l'indipendenza nazionale, per il rispetto dei diritti e degli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori».

I risultati delle elezioni italiane e le prospettive per la soluzione della crisi continuano ad essere al centro dell'interessamento dell'opinione pubblica jugoslava. Secondo l'organo della Lega dei comunisti, i risultati delle elezioni «impongono il compromesso» tra i due principali partiti: Democrazia cristiana e comunisti. «I comunisti — aggiunge il giornale — hanno rafforzato la loro posizione propria nella misura necessaria: non tanto da assumere la responsabilità esclusiva nel cercare la soluzione della crisi, quale non sono responsabili, ma abbastanza per governare il paese insieme al democratico, che sono gli unici responsabili dell'attuale situazione italiana».

BUCAREST, 24. L'organo del Partito Comunista Rumeno «Scintea» ha pubblicato giovedì un ampio commento sul risultato dell'elezione, che faceva corrispondere ad una dettagliata corrispondenza sull'andamento del voto. Nel commento si sottolinea che il risultato del 2021 consacra definitivamente il PCI forza egemone del partito della politica italiana. Gli interpreti degli interessi fondamentali del paese.

Il brillante successo dei comunisti rappresenta un altro gradino nell'ascesa del PCI e del suo crescente prestigio fra le masse popolari e fra i lavoratori italiani. La forza di attrazione del programma politico del PCI — dice ancora il più importante quotidiano rumeno — è nella capacità di analisi profonda della realtà, nell'applicazione creativa e autonoma della teoria rivoluzionaria in relazione alle condizioni specifiche e alle condizioni storiche nazionali e sociali dell'Italia.

I risultati delle votazioni hanno espresso la volontà del popolo di un rinnovamento democratico, affermando la necessità dell'avvio di una nuova pagina nella vita politica del paese e dimostrando la necessità della partecipazione dei comunisti e delle altre forze di sinistra democratiche e operaie alla guida del paese.

Gli altri quotidiani rumeni e i mezzi radio televisivi della capitale hanno dedicato alla vittoria del PCI e agli augurati ampi spazi rilevando il grande successo riportato dal PCI.



Una immagine della esultanza popolare per l'avanzata del PCI al Comune di Roma e alla Provincia

Da tutto il mondo messaggi di felicitazioni al PCI

Cari compagni, ci hanno procurato una grande gioia i successi rimarchevoli conseguiti dal Partito Comunista Italiano nelle elezioni amministrative del 20 giugno 1976. Il fatto che il Partito Comunista Italiano abbia ottenuto più di un terzo della totalità dei voti espressi dimostra in maniera brillante la crescita della forza e dell'influenza politica del Partito Comunista Italiano, la grande fiducia di cui esso gode nelle file della classe operaia, del popolo italiano, della sinistra italiana, degli interessi e delle aspirazioni vitali delle larghe masse popolari, di miglioramento della condizione di vita, di sviluppo economico-sociale e mutamenti progressisti nella società italiana.

Il Comitato centrale del PC bulgaro vi esprime le sue congratulazioni fraterni e in vista i saluti più cordiali a tutti i comunisti e democratici italiani in occasione del grande successo ottenuto nelle elezioni amministrative. I risultati delle elezioni sono una nuova prova dell'aumento del prestigio e dell'estensione dell'influenza del PCI, del suo ruolo crescente nell'unificazione delle forze progressiste e democratiche e nella resistenza contro le tendenze neofasciste, per la soluzione dei problemi urgenti della società italiana.

Il Comitato centrale del PC greco vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti greci seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Il Comitato centrale del PC ungherese vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti ungheresi seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Il Comitato centrale del PC cecoslovacco vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti cecoslovacchi seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Il Comitato centrale del PC polacco vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti polacchi seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Il Comitato centrale del PC rumeno vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti rumeni seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Il Comitato centrale del PC jugoslavo vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti jugoslavi seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Il Comitato centrale del PC algerino vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti algerini seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Il Comitato centrale del PC egiziano vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti egiziani seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Il Comitato centrale del PC tunisino vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti tunisini seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Il Comitato centrale del PC marocchino vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti marocchini seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Il Comitato centrale del PC libanese vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti libanesi seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Il Comitato centrale del PC siriano vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo della vostra politica e per la splendida vittoria del vostro partito. I progressisti siriani seguono con vivo interesse i vostri sforzi, e vi augurano ogni successo.

Ampio risalto ad Hanoi all'avanzata del PCI

Il «Nhan Dan» scrive che la vittoria elettorale è la conferma della giustezza della lotta e della linea politica dei comunisti italiani

HANOI, 24. I risultati elettorali del Partito Comunista Italiano, l'organo del partito dei lavoratori, ha pubblicato informazioni dettagliate e — fatto eccezionale — una fotografia in prima pagina di una manifestazione che saluta il successo del PCI, dedica il suo editoriale alla «grande vittoria del Partito comunista e della popolazione proletaria».

Oltre 80.000 i lavoratori studenti delle «150 ore»

Circa ottantamila lavoratori, distribuiti in 3699 sezioni, hanno frequentato quest'anno i corsi scolastici di «150 ore».

Lo comunica il ministero della Pubblica Istruzione, riferendo che il PCI ha organizzato corsi di «150 ore» per i lavoratori e studenti.

Le domande di iscrizione alle «150 ore», in carta semplice, con l'indicazione del nome e cognome, del luogo e della data di nascita e (se si tratta di lavoratori occupati) della ditta di appartenenza, devono essere presentate dalle organizzazioni sindacali o dai singoli aspiranti all'iscrizione.

Numerose sostituzioni fra i «commissari»

Molti docenti non accettano la nomina per le «maturità»

Il fenomeno delle rinunce, ormai usuale, tocca quest'anno oltre 1/3 dei professori — Sono pagati poco e spesso mandati in sedi disagiate

Fra pochi giorni, il 29 giugno, si insedieranno le 5.500 commissioni ministeriali di maturità: in tutto, circa 35 mila insegnanti che dovranno giudicare 335 mila studenti.

Il fenomeno delle rinunce, ormai usuale, tocca quest'anno oltre 1/3 dei professori — Sono pagati poco e spesso mandati in sedi disagiate

Massimo Loche

Herbert Mies